



# REPORT DELL'OPERAZIONE COLOMBA

## Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

- novembre 2009 -

### Notizie dai Progetti

[Colombia](#)

[Kosovo](#)

[Palestina e Israele](#)

[Castel Volturno](#)

### Altre notizie e comunicazioni

[3gg di deserto sulla spiritualità della nonviolenza: RN 18-20 Dic. '09](#)

[APPELLO PER IL KOSSOVO: CERCASI VOLONTARI PER GENNAIO E FEBBRAIO!!!](#)

[Tutti per uno, uno per tutti: un nuovo modo per sostenere la Colomba!](#)

[Arrivate le nuove magliette!!!](#)

## ***NOTIZIE DAI PROGETTI***

### **COLOMBIA**

#### **Situazione generale**

Nel mese di Novembre, in piena stagione delle piogge, le precipitazioni incessanti hanno reso ancora più difficili i sentieri che i campesinos devono percorrere per spostarsi tra i vari territori della Comunità.

La situazione delle varie Veredas che abbiamo avuto occasione di visitare (Esperanza, Resbalosa e Mulatos), dai racconti delle persone che vi abitano, sembra essere migliorata. Le minacce o le perquisizioni arbitrarie che subivano i membri della Comunità sembrano essere diminuite nonostante la presenza dei vari attori armati sia continua. In questo contesto si è però verificato un evento che potrebbe rappresentare un segnale da leggersi in senso contrario. Per la prima volta dopo un lungo periodo infatti, durante la nostra presenza alla Resbalosa, un gruppo armato non identificato (ma non dell'esercito) è entrato in questo territorio della Comunità e in un altro della stessa zona.

Alto rimane il pericolo mine in quasi tutte le zone della Comunità e non. A metà mese alla Union i militari hanno fatto brillare 3 mine collocate in posti dove la gente lavora, mentre a Mulatos un campesino è stato ferito da una di queste con il rischio di perdere il piede. Questo fatto ha molto turbato la gente che quotidianamente percorre questi cammini anche perché in questo episodio come in altri l'ordigno esplosivo era collocato poco distante dal sentiero.

In caso di incidente o malattia il trasporto della persona soccorsa non è semplice, il ferito deve essere trasportato in amaca fino a San José e poi trasferito in ambulanza in ospedale ad Apartadó. Oltretutto i cammini, già difficili di giorno per l'immane presenza di tratti dove il fango moltiplica le fatiche di ogni singolo passo, spesso, in situazioni di emergenza, devono essere percorsi anche di notte col solo ausilio di una torcia elettrica ad illuminare la strada da percorrere.

La gente della Comunità non sembra però scoraggiarsi di fronte a queste difficoltà, a qualsiasi ora, in qualsiasi condizione meteorologica, sono pronti per rispondere a queste emergenze, mettendo a repentaglio la loro vita per aiutare un amico, un parente o un chiunque abbia fatto come loro una scelta di resistenza nonviolenta aderendo ai principi della Comunità.

#### **Volontari e condivisione**

In questo mese è stato definito congiuntamente al Consiglio Interno della Comunità di Pace di San José un piano per gli accompagnamenti che prevede la nostra presenza per 4 giorni la settimana in 3 veredas: Mulatos, La Resbalosa e La Esperanza. La scelta è ricaduta sui luoghi dove, secondo una valutazione del Consiglio, più forte si avverte l'esigenza di un accompagnamento da parte di Internazionali, secondo un principio di turnazione che privilegia il sito più a rischio.

### **La Resbalosa**

Il cammino che porta a La Resbalosa è, fra le 3 veredas che abbiamo visitato, quello più lungo e duro. La fatica del viaggio di andata, dovuta a 9 ore fatte di fango, salite impossibili e tentativi di fuga della mula che trasportava i nostri zaini, è stata ripagata dall'accoglienza dei campesinos della Comunità. Ad attenderci abbiamo infatti trovato Julio (responsabile della vereda) e altri rappresentanti delle famiglie della zona che fin da subito ci hanno manifestato il loro entusiasmo per la nostra presenza. Mai come in questa occasione ci siamo resi conto di quanto il nostro vivere con loro, anche se solo per pochi giorni, influisca sulla serenità della loro quotidianità.

Nei giorni trascorsi con loro siamo sempre stati coccolati. Prima che avessimo il tempo di adattarci ai ritmi della vita da campesino è accaduto che fossero loro ad adattarsi ai nostri e alle nostre esigenze. Il primo giorno colazione alle 9 invece che alle 6, con Berenice, la signora che preparava i nostri pasti ad aspettare il nostro risveglio per quasi 3 ore; un bagno su due riservato esclusivamente a noi e un consumo d'acqua lungo tutta la giornata che superava di molte volte il loro.

Per quanto riguarda la situazione generale della vereda è da sottolineare come il suo isolamento rappresenti un problema sia in termini di sicurezza che di facilità di spostamenti. Essendo infatti un punto militarmente strategico per la sua posizione dalla quale si può controllare l'area circostante, spesso in passato è stata bersaglio di occupazioni da parte dell'esercito.

Dall'altro lato la presenza di militari lungo il cammino che porta alla vereda fa sì che gli spostamenti vengano sempre effettuati con un senso di ansia dovuto alle perquisizioni arbitrarie o molestie di altro genere nei confronti dei campesinos. A tal riguardo è da sottolineare come questo influisca sull'approvvigionamento di farmaci. Se infatti qualche membro della comunità viene trovato in possesso di farmaci, questi gli vengono requisiti dall'esercito con l'accusa di essere destinati ai guerriglieri. Ciò ha avuto conseguenze dirette su un abitante de La Resbalosa, José, un anziano che ha avuto la sfortuna di ustionarsi un piede in maniera grave e che per la difficoltà del reperimento di farmaci ha sviluppato nel corso di diverse settimane una seria infezione.

### **La Esperanza**

A causa della malattia che aveva bloccato Oreste solo Monica e Cecilia hanno avuto la possibilità di visitare La Esperanza.

Il cammino per raggiungere questa vereda è abbastanza duro e lungo. Subito si è notato lo stato di abbandono dell'area, Don Annibal che ci accompagnava ci ha raccontato come tutta la fitta vegetazione che ci circondava un tempo fosse interamente dedicata alla coltivazione di mais, cacao e yuca.

L'assenza quasi di famiglie o contadini lungo il cammino e talvolta il sentiero coperto dalla folta vegetazione sono elementi che rendono il paesaggio indescrivibile ma al tempo stesso inquietante, perché ci avevano avvertite che "ci sono sempre occhi vigili anche dove sembra non esserci nessuno". Dopo quasi 5 ore di bestia abbiamo raggiunto il posto stabilito.

Arrivate ci siamo imbattute in una delle partite di calcio di campionato delle veredas, proprio nel campo da calcio di fronte la casa della famiglia del responsabile de La Esperanza, Don Miguel.

Abbiamo trascorso tre giorni con la famiglia di Don Miguel che ci ha dato la possibilità di aiutarli, con i nostri limiti, con i lavori quotidiani della finca, molare e pilare mais e riso e sbucciare fagioli, intrattenendoci poi alla sera, con la compagnia di altri campesinos di passaggio con piacevoli discussioni su cultura, religione, geografia, lingua, e gastronomia.

Qui hanno bestiame, cosa ormai rara per questi campesinos che vivono con la paura costante di perdere tutto per i furti che in passato si sono verificati in tutte le zone della Comunità da parte dei militari. Fatto sta che un mattino ci hanno presentato un buon formaggio.

Le famiglie della comunità sono 4 e non vivono unite in un caserío; questo dà ancora più la sensazione di isolamento e dispersione che caratterizza questa vereda.

Ci sono poi altre 4 famiglie vicine che tengono ottimi rapporti con le famiglie della Comunità e con cui condividono gli stessi problemi di minacce e pressioni avute in questo ultimo anno da parte dell'esercito e dei paramilitari che sono molto presenti nel territorio. Infatti sembra ci sia anche un vasto terreno molto vicino alla "finca" della Comunità il cui proprietario è proprio un paramilitare.

Parlando con Don Miguel e con il Professore in quei giorni presente nella vereda abbiamo avuto l'impressione che la situazione sia superficialmente tranquilla al momento, e che non ci siano stati più casi di molestie, e che gli ultimi episodi di "passaggio" da parte di attori armati siano stati gestiti in maniera civile.

## **Mulatos**

Per la sua vicinanza ad un fiume si colloca in una zona di passaggio di diversi attori armati. Nonostante la presenza di operativi sia quindi, per questo motivo, da ritenersi elevata, ultimamente la vereda ha vissuto un periodo di relativa tranquillità, anche se proprio nel giorno in cui mancavamo dal luogo per una visita alla vicina La Resbalosa un uomo armato è entrato nel terreno della Comunità chiedendo di comprare della panela (zucchero di canna usato come dolcificante). La sera dello stesso giorno e il giorno seguente elicotteri militari hanno sorvolato la zona. Tutto ciò dimostra come in questo conflitto la situazione possa cambiare da un momento all'altro e tutto si giochi su equilibri sottilissimi.

Come sempre al nostro arrivo nella vereda abbiamo ricevuto un'accoglienza calorosa e siamo stati ricoperti di attenzioni. Il secondo giorno abbiamo infatti scoperto che il responsabile, Gildardo, aveva organizzato per noi una visita alle vicine case delle famiglie della comunità che abitano nella zona. Questo ci ha dato l'occasione di raccogliere le testimonianze di persone che hanno vissuto e continuano a vivere sulla propria pelle gli effetti del conflitto, ma che per questo non hanno perso la propria vitalità. In questo senso lo stesso Gildardo è un esempio tipico. Ogni momento della giornata, per quanta possa essere la fatica del lavoro nei campi, per quanto possa essere impegnato nel suo ruolo di responsabile della vereda, per quanto possa essere preoccupato dagli eventi legati al conflitto, si trasforma in un'occasione per contagiare chi gli sta attorno con la sua allegria. Con lui vicino allora non è una sorpresa lo svegliarsi alle 6 del mattino con stornelli campesinos e canzoni popolari di una piccola orchestra di chitarristi improvvisata per l'occasione.

Il viaggio di ritorno è stata una conferma delle parole di uno dei campesinos che abbiamo incontrato in una visita alle diverse famiglie della zona sullo stato dei collegamenti fra i diversi centri abitati. Per noi il cammino verso le veredas rappresenta una fatica da affrontare 2 volte la settimana. Per loro è la quotidianità. Se da un lato infatti la fertilità della terra ripaga gli sforzi del lavoro abbondantemente, dall'altra le condizioni dei sentieri di montagna che portano al mercato della città sono tali da impedire la possibilità di trasportare e quindi commerciare tutto ciò che potrebbe essere prodotto con evidenti conseguenze sull'economia familiare.

[Ritorna all'Indice](#)

## **KOSOVO**

### **Situazione Generale**

Di rilevante importanza in questo mese sono state le prime elezioni amministrative del post indipendenza, dove il PDK di Hashim Thaci si conferma prima forza politica in Kosovo. L'affluenza alle urne è stata di poco sopra il 45%, contro il 42% delle amministrative di due anni fa. Venti municipalità avranno una nuova amministrazione solo dopo il ballottaggio mentre l'Alleanza per il Futuro del Kosovo (AAK) guidata da Ramush Haradinaj e oggi all'opposizione, ha confermato le proprie amministrazioni in quattro municipalità minori, mentre i partner di governo dell'LDK hanno vinto in tre municipalità, compresa quella di Pristina. I partiti serbi hanno prevedibilmente vinto nelle tre nuove municipalità, dove è entrata in atto la decentralizzazione. Come previsto la maggioranza dei serbi boicotta le urne e, una bomba a mano è esplosa a Zvečanë/Zvečane, municipalità nel nord del Kosovo abitata in prevalenza da serbi. A quanto pare l'esplosione è stata un avvertimento verso alcuni potenziali candidati della comunità che avevano espresso l'intenzione di partecipare alle elezioni del 15 novembre. Nonostante tutto, una piccola parte della comunità serba si è comunque recata alle urne.

### **Condivisione**

In questo mese siamo stati in visita prevalentemente alle famiglie più bisognose del villaggio a causa della scarsa presenza di volontari e dei vari impegni tra a Prishtinë/Priština e Peja/Peć.

### **Gruppo Studio**

L'attività del gruppo studio nell'ultimo mese è stata un po' fiacca, poiché siamo fermi con il questionario di cui faticiamo ad avere il programma per l'analisi dei dati. Ad inizio mese abbiamo partecipato alla tappa in Kosovo della "Marcia mondiale per la Pace e la Nonviolenza" realizzata da un gruppo di attivisti provenienti da varie parti del mondo, la quale però non ci ha convinto molto poiché il tempo e la possibilità di incontro e scambio fra i partecipanti e il gruppo studio è stata poca. Le attività si sono concentrate soprattutto in azioni di volontariato ed aiuto a due campagne di sensibilizzazione; una riguarda il "centro per una vita indipendente" (CICA che si occupa di disabilità) di Peja/Peć. La campagna consisteva nel distribuire materiale informativo del centro nelle scuole superiori per farlo conoscere nel territorio; l'altra riguarda una

campagna di sensibilizzazione sostenuta dal centro contro la violenza sulle donne che, con la diffusione di manifesti, cerca di lanciare messaggi contro la violenza familiare nei confronti delle donne. Per quanto queste campagne siano utili ed importanti, ci stiamo rendendo conto che non sono queste le attività del gruppo studio e che sarebbe importante riuscire ad incontrarci con tre dei membri più attivi, ai quali stiamo provando a dare più responsabilità, per trovare nuovi stimoli ed idee più consoni al pensiero del gruppo.

### **Equipe Conflitto**

L'attività con l'equipe prosegue con le partite di calcetto, che sono diventate ormai da tempo un appuntamento fisso settimanale e che procedono molto bene. L'attività di Rossana, stagista del Tavolo, sta andando bene ed è seguita prevalentemente da Jovan. Lo Youth Point grazie al costante impegno di Miki e Sandra sta diventando sempre più vivo, alcuni giorni è frequentato anche da venti persone, a dimostrazione che l'idea di lasciare le cose in mano ai ragazzi più interessati sta dando i suoi frutti. E' tenuto aperto anche nel fine settimana dove l'affluenza è maggiore e spesso vengono proiettati anche film (solo una volta col nostro aiuto). All'interno è stato portato anche un ping-pong donatoci dal centro Zoom che è un ulteriore motivo di visita.

### **Prishtinë/Priština**

Prosegue a gonfie vele l'attività a Prishtinë/Priština. In città abbiamo realizzato una ventina di quadri pronti ad essere esposti a metà dicembre, quando prevediamo di realizzare una esposizione a tema libero che avrà come scopo anche la diffusione di un messaggio. Il titolo della mostra sarà "no borders" e per il messaggio si è pensato "Pristina per tutti". Questo ci sembra un buon modo per trasmettere la volontà di vivere tutti insieme senza problemi etnici e politici. Siamo entrati in contatto con un gruppo di giovani dei vicini villaggi serbi che si sono detti disponibili a collaborare con noi. Purtroppo per ora non hanno materiale da esporre alla mostra ma pensiamo di stringere sempre più i rapporti invitandoli all'evento e proponendo visite costanti in modo da formare un gruppo attivo che in futuro possa confrontarsi sulle problematiche del paese e pensare a possibili soluzioni. In questi ultimi giorni stiamo sistemando le ultime cose tecniche in vista dell'esposizione.

### **Volontari**

Ad inizio mese Rebecca è tornata in Italia per partecipare alla formazione di lungo periodo di Operazione Colomba, quindi speriamo di poterla riavere presto con noi. Massimo dopo tre mesi è tornato in Italia per il suo meritato periodo di pausa e, qui in Kosovo, sono rimasti Stefano, Martina e Salvatore. Abbiamo avuto anche il piacere di ospitare Antonio, che purtroppo è rimasto solo tre giorni, ma nonostante la furtiva visita ci ha lasciato preziosi consigli e a lui va un sentito ringraziamento.

[Ritorna all'Indice](#)

## **PALESTINA - ISRAELE**

Novembre si è aperto con un tempo ancora estivo, verso metà del mese invece c'è stato un peggioramento, è piovuto (per la gioia di tutti i villaggi) e si è concluso con un freddo pungente e altra pioggia.

Con ordine possiamo riportare alcuni episodi di violenze e strategie dell'occupazione da parte dei coloni, ma anche nuovi successi e nuovi progetti iniziati.

Le nuove strategie di occupazione si sono manifestate nell'aratura da parte dei coloni delle terre palestinesi, in una giornata (5 novembre) si sono registrati tre appezzamenti lavorati dagli israeliani: Meshaka, Ummzeithun e la terra di Dahood. Nello scoprire di questi episodi, la mattina del 5 si è stati testimoni diretti in quanto ci hanno anche scacciato lanciandoci pietre, dalla valle sotto i cow barns dove accompagnavamo come al solito i pastori di Tuba.

La pioggia e le azioni per la terra (28 novembre) hanno riportato l'ottimismo per quanto riguarda il futuro anche se come al solito militari e polizia hanno contribuito a rendere le cose più difficili e a non far concludere alcuni lavori.

Lo school patrol di novembre si può considerare come sopra la media (considerando ottobre come paragone), la scorta spesso in orario, militari spesso a piedi con i bambini e per una volta li abbiamo visti camminare fino alla fine dei chicken barns.

Bisogna purtroppo iniziare il lungo elenco degli "incidenti", ne abbiamo viste delle belle anche questo mese... i militari continuano a perseguire Kamel di Maghar Al Abeed sempre chiamati dai coloni e sempre

puntuali nell'arrivare a spaventare l'incolpevole pastore.

Due volontarie dei CPT sono state aggredite, prese a calci e derubate delle telecamere durante l'accompagnamento a una famiglia di Tuba. <http://snipurl.com/tm0tv>

Hafez ha ricevuto l'ordine di fermare i lavori che precederà sicuramente quello di demolizione per la sua casa in costruzione, a proposito abbiamo piantonato casa e strada per permettere ai muratori di completare almeno il tetto evitandogli un'eventuale arresto e requisizione degli attrezzi e materiali.

Il 25 novembre poi è stata una giornata piuttosto stressante in quanto la pioggia battente (benedetta ma scomoda) ha tempestato la zona e come completamento di una giornata grigia, militari e polizia hanno confiscato due piloni della luce colpevoli di essere troppo vicini alla bypass road. Bella è stata la manifestazione di protesta del villaggio che ha invaso la strada cercando di fermare l'esproprio illegale del loro futuro energetico con le donne e i ragazzi in prima fila. Nonostante la pioggia, le male parole dei militari e l'impossibilità di passare per la strada in quel momento (è stata dichiarata zona militare chiusa per più di 2 ore) tutto il villaggio è rimasto a urlare la propria indignazione vedendo i loro diritti calpestati nuovamente.

Passiamo ad altre due notizie più belle che brutte: a settembre è stata aperta la scuola di Al Fakheit in pieno deserto per servire le famiglie di sei o sette villaggi della zona (impoverite essendo state costrette in precedenza a mandare e mantenere i bambini a scuola a Yatta, dove i giovanissimi studenti, e a volte anche le madri dovevano passare tutta la settimana). Abbiamo iniziato gli accompagnamenti di una macchina che raccoglie i professori e i bambini e che spesso è stata fermata lungo la strada dai militari, cosa che fortunatamente non è più successa con la nostra presenza.

La scuola è costituita da tende che nascondono al loro interno la continua costruzione da parte di volontari e professori di pavimenti e pareti di cemento.

L'altra notizia riguarda Bir al'Idd villaggio a cui la corte suprema israeliana ha dato il permesso per essere abitato nuovamente dalle persone che dal 99' erano state evacuate. Due famiglie per il momento sono tornate avendo però moltissime difficoltà in quanto i militari considerano la zona loro e inoltre il villaggio si trova a poche centinaia di metri da un avamposto.

Per quanto riguarda i volontari novembre ha visto la partenza della Fede all'inizio del mese, subito dopo aver accolto Lorenzo. Alez è rimasta fino a fine mese e Rita ha continuato la sua presenza.

[Ritorna all'Indice](#)

## **CASTEL VOLTURNO**

### **CONTESTO:**

Si parla spesso di questi luoghi solo in riferimento alle problematiche presenti, come se non ci fosse più speranza. Questo mese vogliamo segnalare due eventi positivi ed importanti.

Il primo. Il 12 novembre ha preso il via il processo che vede imputato il commando guidato da Giuseppe Setola per la strage di Castel Volturno del 18 settembre 2008, costata la vita a sei immigrati africani. I killer, sostiene la Procura, agirono con «finalità terroristiche, di odio e discriminazione razziale». Importante che molti soggetti si siano costituiti «parti civili»: non solo la Regione Campania, il comune di Castel Volturno, alcune categorie sindacali e associazioni come il centro sociale «ex Canapificio», ma soprattutto i familiari delle vittime. Purtroppo alcuni immigrati sono stati esclusi perché si è tenuto conto del legame familiare inteso unicamente «all'occidentale» e il loro vincolo di parentela è risultato così troppo debole.

Secondo evento. Il 9 novembre è stato l'anniversario della morte di Miriam Makeba, Mama Africa, mancata, proprio qui a Castel Volturno. «In un'altra Africa, ha perso la sua vita mentre ancora una volta usava la sua voce per combattere una battaglia contro il razzismo: un concerto in un luogo simbolico per la lotta alla camorra, ma anche in solidarietà alle vittime africane della criminalità.» Per questa occasione è stato messo in scena anche lo spettacolo «la ferita» che ricorda molte vittime innocenti della camorra. Presenti alcune autorità: il sindaco Nuzzo, l'assessore regionale Corrado Gabriele, Laura Boldrini portavoce UNHCR, tante associazioni e giornalisti. Buona anche la presenza degli immigrati e degli studenti.

La situazione in generale rimane comunque non facile. Molti immigrati questo mese ci hanno raccontato che fanno fatica a trovare lavoro: anche a caporalato viene presa sempre meno gente.

### **COLOMBA:**

Continuiamo in generale a prendere coscienza del territorio, con uno sguardo attivo, sempre attenti a dove

poter inserirci come corpo civile nonviolento di pace. Questo mese siamo stati aiutati in particolar modo da due parroci: uno ci ha raccontato la storia della parte della città dove vive e l'altro ci ha portato in giro per alcuni quartieri “difficili”, che ci interpellano molto.

Le attività nelle quali siamo inseriti procedono bene. Sempre regolari gli incontri con la “redazione” (il gruppo misto che raccoglie notizie locali e riflette insieme), nel quale ci siamo concentrati sulle conseguenze della manifestazione del mese scorso a Roma. Anche il doposcuola sembra andare avanti bene: si inizia a notare già qualche miglioramento scolastico nei bambini. Buono anche il rapporto con le famiglie: oltre alle nostre visite a casa, questo mese è stata organizzata una riunione con i genitori e tutti i volontari del doposcuola. È stato sottolineato in particolar modo l'importanza del lavorare insieme: i volontari al doposcuola ed i genitori a casa.

Un'altra attività inaspettata e positiva, iniziata giusto con il mese di novembre, sono stati quelli che noi chiamiamo “accompagnamenti”. Più di una associazione a contatto con stranieri, infatti, ci ha chiamato per chiederci se potevamo accompagnare un immigrato in posti in cui avrebbero avuto difficoltà ad andare da soli, o in cui non sarebbero nemmeno stati presi in considerazione. Così abbiamo accompagnato più volte una coppia in Ospedale, dove è ricoverato il loro bambino; siamo stati con una ragazza che ha subito un grave incidente alla Asl e a prendere alcuni documenti di cui aveva bisogno, siamo andati ad accertarci delle condizioni di un'altra signora e abbiamo accompagnato un ragazzo in questura per fare una denuncia. Questa ve la raccontiamo:

*J. viene dal Burkina Faso, è giovanissimo, ha 18 anni, ma è in viaggio da quando ne aveva 15, con alle spalle più di un tentativo per arrivare in Italia. Ora è nel nostro Paese come rifugiato, con tanto di permesso di soggiorno, passaporto e carta d'identità italiana. Cosa gli è successo e perché dobbiamo accompagnarlo in questura? Il fatto risale a qualche settimana fa: J. ha un fratello a Barcellona, che gli ha pagato il biglietto per andarlo a trovare. Così, munito di copia del biglietto e di documenti si reca all'aeroporto di Napoli e si mette in coda per il check in. Arrivato il suo turno, consegna documenti e biglietto, ma la ragazza che controlla dice di non essere sicura della sua identità. Così lo porta in un ufficio dove entrano anche due uomini, vestiti in abiti civili, che non si presentano. Controllano i documenti, gli chiedono le generalità, J. risponde ma loro dicono che sta mentendo. Dopo un po' si alzano e vanno fuori. Passato un quarto d'ora entra uno dei due che dice a J. di tornare a casa (tra l'altro il suo aereo era già partito da un pezzo). J., impaurito, chiede indietro i suoi documenti, ma l'uomo insiste: “vai a casa” gli ripete più volte. E così il nostro amico è costretto a tornare a casa senza permesso di soggiorno, passaporto, carta d'identità e la copia del biglietto aereo, ormai scaduto; senza aver avuto nessuna spiegazione, nemmeno una carta in cui si diceva che gli erano stati trattenuti i documenti. Arriviamo in questura di buon mattino. Subito due ufficiali ci chiedono cosa c'è; J. aiutato da noi, racconta il fatto; i poliziotti sembrano seccati, sembra che non abbiano neanche voglia di affrontare il caso. Non ci fanno nemmeno entrare in un ufficio, ma ci fanno le domande in sala d'attesa davanti a tutti. Dopo tanto aspettare, verificano le generalità del ragazzo mettendosi in contatto con un'altra questura e finalmente J. può fare denuncia, aiutato da noi che traduciamo. Nessuno gli ha chiesto se voleva un traduttore. Usciamo nel primo pomeriggio; per fare una denuncia abbiamo impiegato sei ore!!! E ci siamo resi conto che se non ci fossimo stati noi, J. l'avrebbero mandato via subito, senza poter esercitare i propri diritti.*

## **VOLONTARI**

Grave perdita (momentanea) ad inizio mese: E. ci ha lasciato per tre settimane, per partecipare alla formazione in sede. Tornerà come volontaria di lungo periodo. Ma a dare una mano è venuto M., il primo ad aver messo piede a Castel Volturno e già membro dell'equipe, presenza veramente preziosa: arrivato a metà mese, si fermerà fino a dicembre. Una gradita visita poi è stata quella di M., volontario in Kosovo, passato per di qua tre giorni.

[Ritorna all'Indice](#)

## **ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI**

**3GG DI DESERTO SULLA SPIRITUALITA' DELLA NONVIOLENZA:  
RIMINI 18-20 DICEMBRE '09**

## Vita Interiore e lotta nonviolenta

*“La nonviolenza è essenzialmente la perfezione, la santità. Nessuno è perfetto sempre. Ma quando sentiamo la necessità della lotta, allora facciamo gli sforzi necessari per essere il più possibili perfetti, perchè non c'è che la perfezione che trasforma la società e l'ingiustizia” (Jean Goss)*

**18 – 19 – 20 dicembre 2009**

**Colonia Stella Maris, Marebello di Rimini**

### TEMI delle MEDITAZIONI

- Vita interiore e rimozione nonviolenta delle cause: *Paolo Ramonda*
- Come e perchè pregava Gesù: *don Guido Mangiapelo della zona Lazio*
- La preghiera nella lotta nonviolenta per vincere la paura e l'oppressione interiore (con un occhio all'attualità): *P. Alex Zanotelli* (meditazione video registrata appositamente per questo deserto)
- Il percorso interiore di Gandhi: *Alberto Capannini*

### NOTE TECNICHE

[http://www.operazionecolomba.com/index.php?option=com\\_content&task=view&id=597&Itemid=1](http://www.operazionecolomba.com/index.php?option=com_content&task=view&id=597&Itemid=1)

[Ritorna all'Indice](#)

### APPELLO PER IL KOSOVO: CERCASI VOLONTARI PER GENNAIO E FEBBRAIO!!!

Siamo abbastanza scoperti di volontari per i mesi di gennaio e febbraio 2010.

Facciamo pertanto un appello a tutti coloro che hanno già fatto esperienze all'estero con l'Operazione Colomba: se potete aiutarci a mantenere aperta senza interruzioni la nostra presenza in Kosovo non esitate a comunicarci la vostra disponibilità (anche breve) mandando una mail a:

[operazione.colomba@apg23.org](mailto:operazione.colomba@apg23.org)

E' una cosa molto importante!

Grazie di cuore

[Ritorna all'Indice](#)

### TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI: UN NUOVO MODO PER SOSTENERE LA COLOMBA

Avrai probabilmente ricevuto per posta a casa tua il nuovo volantino dell'Operazione Colomba dove ti proponiamo di aderire alla campagna **TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI**.

E' una modalità di sostegno nuova, diretta e riproponibile anche a gruppi (associazioni, scuole, parrocchie...), diciamo una sorta di “adozione a distanza dei nostri volontari”.

Non crediamo si possa dire “con soli pochi euro potrai...”, ci rendiamo conto che niente è più “poco” e poi tutti siamo già impegnati su diversi fronti di solidarietà, ma quello che possiamo dire con certezza è quello che potrai fare aderendo a questa campagna: **donare speranza**.

Dacci una mano, diventeranno tante e insieme continueremo a costruire la Pace!

A nome di tutti i volontari “sul campo” oggi, un saluto di Pace!

**Clicca sul seguente link, potrai aderire anche dal nostro sito internet.**

[http://www.operazionecolomba.com/index.php?option=com\\_content&task=view&id=407&Itemid=129](http://www.operazionecolomba.com/index.php?option=com_content&task=view&id=407&Itemid=129)

[Ritorna all'Indice](#)

## **ARRIVATE LE NUOVE MAGLIETTE!!!**

Udite udite... sono arrivate le nuove magliette! Nuovi colori, nuova frase e nuovo disegno! Non perdetela. Ce ne sono diversi scatoloni in sede a Rimini, potreste prenderne qualcuna per voi e per i vostri amici e poi aiutarci a venderle!!! Con un piccolo gesto di solidarietà farete un bell'acquisto e sosterrete le attività dell'Operazione Colomba.

[Ritorna all'Indice](#)

### **ECCO COSA PUOI FARE ANCHE TU, CONCRETAMENTE, DALL'ITALIA !**

**Aiutaci ad organizzare un banchetto dalle tue parti (per feste, convegni, iniziative varie...).**

**Abbiamo volantini, magliette, libri, mostre fotografiche... e se vuoi veniamo anche noi a fare una testimonianza !**

**ORGANIZZA** banchetti, incontri pubblici, feste... noi ti daremo tutto il supporto possibile!

**AIUTACI** a diffondere il valore della nonviolenza, a far conoscere l'efficacia dei nostri progetti in zone di guerra, a finanziare le nostre attività!

**LA PACE PARTE DA QUESTI GESTI QUOTIDIANI... E DIPENDE ANCHE DA TE!**

#### **Per contatti ed informazioni**

E-mail [operazione.colomba@apg23.org](mailto:operazione.colomba@apg23.org)

Tel./Fax 0541.29005

sito: [www.operazionecolomba.it](http://www.operazionecolomba.it)